

Attraversare la musica: Una chiave per l'apprendimento estetico

di

CHIARA FASSONE

ABSTRACT: *Crossing through Music: A Key to Aesthetic Learning.* Aesthetics is a driver of learning. Aesthetic sensitivity is central to acquiring knowledge, transforming ourselves, and reshaping our mental frameworks in a constantly changing world. It attunes us to what we encounter, even when it is radically different from what we are accustomed to. Learning is also deeply connected to emotions, and music is the quintessential vehicle for emotions. In this article I suggest that emotions' connection to learning through the musical means provides with a better understanding of ourselves. Aesthetics becomes thus a way to interpret and reframe reality, starting from our inner self.

KEYWORDS: Aesthetic experience, Perception of emotions, Learning mechanisms, Music, Self-awareness

ABSTRACT: L'estetica è un motore dell'apprendimento. La sensibilità estetica è fondamentale per acquisire conoscenze, trasformare noi stessi e rimodellare i nostri schemi mentali in un mondo in costante cambiamento. Ci mette in sintonia con ciò che incontriamo, anche quando è radicalmente diverso da ciò a cui siamo abituati. L'apprendimento è anche profondamente legato alle emozioni e la musica è il veicolo per eccellenza delle emozioni. In questo articolo suggerisco che la connessione delle emozioni con l'apprendimento attraverso i mezzi musicali fornisce una migliore comprensione di noi stessi. L'estetica diventa così un modo per interpretare e riformulare la realtà, partendo dalla nostra interiorità.

KEYWORDS: Esperienza estetica, Percezione delle emozioni, Meccanismi di apprendimento, Musica, Consapevolezza di sé

Introduzione

Il presente articolo vuole mostrare il forte legame che intercorre tra esperienza estetica e apprendimento. Seguendo il pensiero di Dallari, propongo di considerare l'esperienza estetica come una componen-

Contributo sottoposto a *double blind peer-review*. Ricevuto: 20.12.2024; accettato: 19.08.2025.

© L'Autore 2025. Pubblicato da Syzetesis - Associazione filosofica. Questo è un articolo Open Access, distribuito ai sensi della licenza CC BY-NC 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>), che ne consente la riproduzione e distribuzione non commerciale, a condizione che l'opera originale non sia alterata o trasformata in alcun modo e che sia opportunamente citata. Per utilizzi commerciali contattare associazione@syzetesis.it.

te educativa atta a considerare la dimensione sensibile dell'individuo come possibilità di confronto tra sé e il mondo. Le esperienze che coinvolgono l'aspetto emotivo e personale favoriscono una connessione autentica con la realtà, stimolando la riflessione personale e arricchendo la propria percezione del mondo¹. Questa tematica evidenzia le potenzialità dell'esperienza e della pratica estetica come strumento capace di dare forma e valore alla progettazione di percorsi formativi che coinvolgono le dimensioni emotiva e sensoriale. L'estetica può essere considerata motore dell'apprendimento, ma ogni passo verso l'apprendimento è fortemente legato all'emotività e all'espressività. Per avvalorare questo pensiero pongo l'accento sul legame che intercorre tra estetica ed emozioni tanto incisivo quanto quello che intercorre tra emozioni e apprendimento. Appurato che l'acquisizione di conoscenze è determinata e condizionata dall'esperienza estetica, dalle emozioni a essa correlate e dalla condizione di benessere emotivo con cui ci accingiamo ad apprendere, prenderò in considerazione la musica, veicolo per eccellenza di emozioni e mezzo attraverso cui agevolare l'acquisizione di conoscenze, mostrando che uno dei meccanismi sottesi al processo di apprendimento, che lo condizionano maggiormente favorendolo o penalizzandolo, è proprio la musica stessa. Il percorso volge al termine ponendosi una domanda: ammettendo che l'estetica sia forma di apprendimento e che tale processo sia reso possibile anche dalla musica, cosa effettivamente l'estetica insegna²?

1. L'estetica come motore dell'apprendimento: una proposta filosofica e una empirica

«L'estetica è motore dell'apprendimento, favorisce lo sviluppo di sensibilità nei confronti della forma, dell'armonia, della creatività e dell'espressione personale»³. È quanto sostiene Wolfgang Welsch,

¹ M. Dallari, *La dimensione estetica della Paideia*, Erikson, Trento 2005.

² Nel presente articolo, quando utilizzo i termini esperienza estetica ed estetica, intendo considerare sia il vissuto connotato positivamente sia quello connotato negativamente, poiché in entrambi i casi possiede valore pedagogico e contribuisce alla conoscenza di sé. Differentemente, quando gli autori presi in esame fanno riferimento all'esperienza estetica come esperienza del bello, si riferiscono esclusivamente a ciò che ha connotazione positiva.

³ W. Welsch, *Cambio di rotta. Nuove vie dell'estetica* [2012], ed. it. a c. di W. Welsch-L.

che propone una visione articolata del ruolo dell'estetica nell'apprendimento. Secondo il filosofo tedesco, l'estetica non si limita all'arte tradizionale, ma rappresenta un aspetto essenziale del nostro modo di comprendere e interagire con il mondo. Non si tratta solo di percezione sensoriale, ma di una forma di conoscenza che permette di cogliere significati profondi nella realtà, stimolando il pensiero critico e la riflessione.

L'esperienza estetica consente di interpretare il mondo in modi nuovi e originali. Coinvolge le emozioni e la sensibilità, rendendo l'apprendimento più profondo e significativo. Per Welsch, l'estetica è un attivatore del coinvolgimento emotivo e proprio per questo promuove la consapevolezza critica e la creatività. Non si limita ad apprezzare ciò che ci circonda, ma stimola la capacità di interrogarsi, mettere in discussione e rielaborare le esperienze vissute, favorendo così la costruzione di nuove conoscenze e una trasformazione nel modo di interpretare la realtà.

Il legame tra estetica e apprendimento non riguarda solo l'aspetto cognitivo, ma coinvolge anche la dimensione emotiva, spesso trascurata nei contesti educativi. L'estetica permette infatti di sintonizzarsi con l'ambiente, aumentando la ricettività verso nuove esperienze e facilitando la comprensione di contesti diversi da quelli abituali. Secondo Welsch, l'apprendimento autentico richiede un approccio integrato che superi la separazione tra razionalità ed emotività, affinando la capacità di cogliere connessioni tra fenomeni apparentemente distanti e promuovendo così un pensiero critico e creativo più completo.

Anche Pietro Sarasso e colleghi esplorano il legame tra estetica e apprendimento, evidenziando come la sensibilità estetica sia centrale per il nostro sviluppo cognitivo ed emotivo⁴. Il loro studio dimostra che gli stimoli percepiti positivamente facilitano l'apprendimento: le emozioni positive agiscono da ricompensa intrinseca, motivando l'acquisizione di nuove conoscenze. Attraverso un esperimento con l'elettroencefalografia, Sarasso e colleghi hanno osservato che i suoni preferiti dai partecipanti attivano maggiormente il cervello, suggerendo che l'emozione positiva è un incentivo naturale per l'apprendimento.

Amoroso, trad. it. di A. Nannini, Aesthetica Edizioni, Palermo 2017.

⁴ P. Sarasso et al., *Nice and Easy: Mismatch Negativity Responses Reveal a Significant Correlation between Aesthetic Appreciation and Perceptual Learning*, «Journal of Experimental Psychology: General» 151/6 (2022), pp. 1433-1445.

Sarasso definisce questo fenomeno come «hedonic feedback»⁵: il piacere derivante da un'esperienza estetica appagante rende l'apprendimento più duraturo e significativo. Il piacere estetico diventa così una ricompensa auto-generata che incentiva ulteriormente il processo di apprendimento. Quando uno studente apprende in un contesto esteticamente piacevole, come ascoltando musica coinvolgente o interagendo in un ambiente armonioso, la componente positiva dell'esperienza favorisce una comprensione più profonda.

Pur condividendo l'idea che l'esperienza estetica sia un attivatore cognitivo ed emotivo, Welsch e Sarasso propongono prospettive differenti. Welsch considera l'esperienza estetica come un vero e proprio strumento epistemologico, capace di affinare il pensiero critico e la creatività, permettendo di cogliere connessioni nascoste e stimolare una visione più profonda della realtà. Sarasso, invece, pone l'accento sull'emozione positiva come motore primario dell'apprendimento, sostenendo che il coinvolgimento emotivo è ciò che attiva e guida il processo di trasformazione della conoscenza. L'aspetto emotivo è dunque centrale nel processo educativo, in quanto produce una risonanza affettiva che favorisce comprensione e pensiero critico.

L'integrazione tra dimensioni cognitive ed emotive, proposta da entrambi gli autori, a mio parere, offre una visione potente di come l'estetica possa arricchire sia il sapere sia la comprensione di sé e del mondo. Tuttavia, il loro focus sembra concentrarsi soprattutto sulle emozioni positive. Lo studio di Sarasso evidenzia questa criticità, trascurando la distinzione tra preferenza soggettiva ed esperienza estetica. La preferenza, legata a gusti, abitudini o influenze culturali, non coincide necessariamente con l'esperienza estetica, che ha un significato più ampio e complesso: un'interazione percettiva ed emotiva con ciò che viene vissuto come significativo, e coinvolge emozioni, attenzione e riflessione. Essa può generare meraviglia, contemplazione o commozione, anche al di là del piacere o della scelta personale. Così, un film d'autore, pur non essendo tra i prediletti, può suscitare un'esperienza estetica più intensa e arricchente rispetto a quello abitualmente preferito. In questo senso, preferenza ed esperienza estetica non necessariamente coincidono.

Più in generale, ritengo che un'ampia gamma di esperienze, anche perturbanti o dissonanti, possa svolgere un ruolo cruciale nell'apprendimento, poiché scuote le abitudini percettive, apre nuove pro-

⁵ P. Sarasso et al., *Nice and easy*, cit., p. 1434.

spettive e stimola la riflessione critica, favorendo una comprensione più profonda del vissuto. Le connotazioni negative possono risultare particolarmente arricchenti, se accompagnate da una visione critica e consapevole che l'esperienza estetica contribuisce a formare.

La musica, in quanto forma d'arte che mobilita sia emozioni che processi cognitivi, ritengo sia esempio per eccellenza del modo in cui l'esperienza estetica può integrare sentire, intuire e pensare. Attiva memoria, comprensione ritmica e riconoscimento di *pattern*, elementi essenziali per l'apprendimento, configurandosi come veicolo privilegiato di un sapere integrato e trasformativo, in grado di modificare i modi di percepire, comprendere ed elaborare l'esperienza di sé e del mondo.

Sebbene gli autori considerati non affrontino direttamente il rapporto tra musica e apprendimento, le loro teorie sull'estetica lo implicano chiaramente: la musica, come esperienza estetica, arricchisce il processo educativo unendo dimensioni cognitive ed emotive. Intesa come strumento epistemologico che rivela connessioni nascoste o come stimolo emotivo che attiva complessi processi cognitivi, essa favorisce un apprendimento duraturo, che va oltre la mera percezione sensoriale e contribuisce a sviluppare una mente capace di reinterpretare la realtà, riflettere su se stessa e comprendere il proprio modo di rapportarsi al mondo, superando il limite imposto dalla visione edonista, o comunque incentrata sulla valenza positiva dell'esperienza estetica come motore di apprendimento.

2. Esperienza estetica ed educazione: prospettive pedagogiche

In continuità con le riflessioni di Welsch e Sarasso, il pedagogo Marco Dallari sottolinea che l'educazione non dovrebbe ridursi a un mero processo tecnico o cognitivo, ma costituire un'esperienza profondamente estetica, che coinvolge non solo la razionalità, ma anche la sensibilità, le emozioni e l'immaginazione. Secondo Dallari, è essenziale promuovere una formazione che esalti la capacità di percepire il bello e coltivi una sensibilità estetica accanto a quella etica.

L'esperienza estetica, per Dallari, rappresenta una componente imprescindibile dell'educazione. Permette di valorizzare la dimensione sensibile dell'individuo come spazio di confronto tra sé e il mondo esterno. Non intesa solo come ricerca del bello ma come attivazione della sensibilità e dell'emotività, diventa uno strumento per instaurare un rapporto autentico e profondo con la realtà. Attraverso l'educa-

zione estetica, l'individuo affina le proprie capacità percettive, interpretative e critiche, arricchendo così la propria visione del mondo.

Dallari sostiene che integrare l'esperienza estetica nei percorsi educativi significhi ampliare gli orizzonti cognitivi e relazionali della persona. La formazione non deve limitarsi alla trasmissione di conoscenze, ma stimolare la capacità di sentire, comprendere e interagire con il mondo in modo consapevole. In tal modo diviene uno spazio di esplorazione e trasformazione⁶, dove il soggetto non solo acquisisce nuove conoscenze, ma si riconosce e si esprime attraverso di esse. L'arte e l'estetica, centrali in questo processo, non sono solo strumenti per sviluppare la sensibilità artistica, ma elementi fondamentali per promuovere un'educazione umana più completa.

Il legame tra educazione ed esperienza estetica è stato oggetto di numerose riflessioni in ambito filosofico-pedagogico. Pensatori come Friedrich Schiller, John Dewey, Günter Otto e Gert Selle, pur provenendo da contesti culturali diversi, concordano nel considerare l'estetica una dimensione essenziale del processo formativo, inteso come sviluppo integrale e dinamico della persona.

Günter Otto, pedagogo dell'arte tedesco, nella sua elaborazione teorica nota come *ästhetische Erziehung* (educazione estetica) si concentra sugli oggetti artistici, i quali vanno ben oltre la mera funzione decorativa, configurandosi come strumenti capaci di attivare esperienze estetiche profonde, veicoli di conoscenza e comunicazione in grado di stimolare una comprensione intuitiva e trasformativa della realtà. Secondo Otto, gli oggetti artistici invitano a un processo di riflessione e auto-esplorazione, integrando il sentire, il pensare e il comprendere per promuovere una crescita estetica ed emotiva.

Otto ritiene che l'educazione estetica sia cruciale per lo sviluppo equilibrato dell'individuo, in quanto intreccia le dimensioni emotiva, razionale e sociale. Forma cittadini completi, capaci di vivere con empatia e senso critico in un mondo in continua evoluzione. La formazione estetica, secondo Otto, deve abbracciare sia l'aspetto emotivo che quello tecnico-pratico della creazione artistica, combinando la profondità emotiva con le competenze necessarie per esprimere concretamente la bellezza. Contesto e profondità emotiva necessaria per apprezzare il bello, si combinano con le competenze pratiche per tradurre tale sensibilità in espressioni tangibili.

Questa concezione affonda le sue radici nel pensiero di Friedrich

⁶ M. Dallari, *La dimensione estetica della Paideia*, cit.

Schiller⁷, secondo cui l'educazione estetica bilancia le due tendenze fondamentali dell'essere umano, razionalità e sensibilità, consentendo all'individuo di realizzare una "totalità interiore". Otto riprende e approfondisce questo concetto, sottolineando che l'educazione estetica deve stimolare sia il pensiero logico che l'emozione, promuovendo una comprensione profonda e multisensoriale della realtà. Essa favorisce un rapporto armonioso con sé stessi e con il mondo ed è mezzo privilegiato di emancipazione e libertà interiore.

Alla concezione schilleriana, secondo cui l'estetica libera dalla coercizione degli istinti materiali e dalle costrizioni della ragione, permettendo di agire con autonomia e creatività, Otto aggiunge che non si riduce alla trasmissione di competenze tecniche o artistiche, ma incoraggia creatività e autonomia, aiutando l'individuo a esplorare e ridefinire la propria identità nel contesto sociale e culturale. Essa è dunque centrale nell'esperienza educativa, che non deve limitarsi all'apprendimento di abilità, ma sviluppare la sensibilità come strumento per arricchire la vita personale, sociale e culturale. In linea con Schiller, Otto concepisce l'esperienza estetica come arricchimento interiore, incentrato sulla pratica attiva e sullo sviluppo delle capacità creative e produttive. Non si limita all'osservazione o all'apprezzamento del bello, ma coinvolge l'individuo nella creazione artistica, promuovendo l'espressione della propria sensibilità e la formazione di un pensiero critico sui valori estetici.

Nel suo testo *Didaktik der ästhetischen Erziehung*⁸, Otto afferma che l'esperienza estetica non è un'abilità innata, ma un sapere che può essere insegnato e sviluppato attraverso un'educazione mirata. È basata su un linguaggio specifico che può essere appreso e interiorizzato, e fornisce gli strumenti concettuali che consentono di decifrare il significato delle opere d'arte, analizzarle criticamente e coglierne il valore espressivo e simbolico. Non è solo fruizione passiva, poiché implica un processo di elaborazione attiva, stimolato proprio attraverso l'insegnamento per favorire un'interazione consapevole con arte e mondo. Oltre a sviluppare la sensibilità artistica, l'educazione estetica riveste un ruolo fondamentale nella formazione dell'individuo, contribuendo a potenziare il pensiero critico, la creatività e la capacità di interrogarsi sulla realtà. Apprendere l'estetica non

⁷ F. Schiller, *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo* [1795], Einaudi, Torino 2023.

⁸ G. Otto, *Didaktik der ästhetischen Erziehung: Ansätze – Materialien – Verfahren*, Westermann, Braunschweig 1974.

significa solo acquisire strumenti per comprendere l'arte, ma anche sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del proprio rapporto con l'esterno.

Gert Selle, pedagogo e filosofo tedesco, approfondisce ulteriormente la dimensione formativa dell'esperienza estetica⁹. Contrariamente a una concezione passiva, la considera un processo attivo in cui percezione, emozione e riflessione si intrecciano. La sua teoria denominata *ästhetische Bildung* (formazione estetica) si basa sull'idea che arte ed estetica siano strumenti fondamentali per la crescita individuale e il progresso sociale.

Per Selle, l'esperienza estetica non riguarda solo l'oggetto artistico, ma soprattutto il processo creativo e sensoriale dell'individuo. È un percorso di costruzione del sé, in cui l'individuo esplora e ridefinisce la propria identità attraverso l'arte. Questo approccio considera l'estetica come un elemento imprescindibile nell'educazione contemporanea, capace di sviluppare pensiero critico, creatività e apertura mentale.

Selle mette in guardia dai rischi di una separazione tra estetica ed educazione in una società in rapido cambiamento. Propone quindi un'educazione estetica dinamica, che integri esperienza sensoriale, emotiva e cognitiva, e che prepari l'individuo ad affrontare criticamente le sfide del mondo contemporaneo. Un esempio pratico di questa visione si trova nei laboratori scolastici che analizzano criticamente le immagini dei social media, aiutando gli studenti a sviluppare una consapevolezza estetica e critica. I partecipanti, oltre alla produzione estetica, sono guidati a interrogarsi su messaggi impliciti, filtri digitali, estetizzazione del quotidiano e impatto visivo sull'identità. L'esperienza estetica diviene così occasione formativa che intreccia percezione, emozione e cognizione, trascendendo l'ambito artistico per estendersi a quello sociale. L'educazione assume il ruolo di mediazione critica e, come osserva Selle, solo il dialogo costante tra educazione ed esperienza estetica può formare soggetti capaci di leggere consapevolmente la complessità visiva contemporanea.

Alla base di molte di queste riflessioni si trova il pensiero di John Dewey che considera l'arte non come un prodotto statico, ma come un'esperienza espressiva e necessaria per l'individuo¹⁰. L'arte,

⁹ G. Selle, *Ästhetische Erziehung oder Bildung in der zweiten Moderne? Über ein Kontinuitätsproblem didaktischen Denkens*, Hamburg University Press, Hamburg 2004.

¹⁰ J. Dewey, *Art as experience*, Minton, Balch & Company, New York 1934.

secondo Dewey, integra sensi, immaginazione e ragione, diventando un momento essenziale di apprendimento e sviluppo personale. Il concetto di *Bildung*, o formazione continua, implica lo sviluppo di capacità percettive e di consapevolezza di sé e del mondo.

Dewey sottolinea che l'arte e la bellezza non sono fini a se stesse, ma elementi fondamentali della vita quotidiana. Attraverso l'esperienza estetica, l'individuo entra in contatto con la realtà in modo integrato, combinando emozioni, cognizione e pratica. Questa visione rafforza l'idea che l'educazione debba essere parte integrante di un percorso formativo volto a sviluppare individui completi e consapevoli.

In ultima analisi, il contributo di Dallari, Otto, Schiller, Selle e Dewey ci invita a ripensare l'educazione come un'esperienza estetica e trasformativa. Integrare l'estetica nei processi educativi non significa solo promuovere la sensibilità artistica, ma anche arricchire la formazione umana, stimolare il pensiero critico e preparare gli individui a vivere consapevolmente in un mondo complesso e in continua evoluzione.

3. Apprendimento ed emozioni

L'apprendimento non si riduce a un mero processo cognitivo o tecnico, ma coinvolge profondamente la dimensione sensoriale ed emotiva dell'individuo. Emozioni e percezioni plasmano il modo in cui comprendiamo e interiorizziamo la realtà, influenzando attenzione, motivazione e capacità di rielaborazione delle informazioni. Numerosi pensatori hanno sottolineato come l'esperienza estetica, attraverso l'integrazione di ragione ed emozione, rappresenti un elemento essenziale per una formazione completa dell'essere umano.

Friedrich Schiller è stato uno dei primi a teorizzare il ruolo fondante dell'estetica nell'educazione. Egli sosteneva che per raggiungere un vero sviluppo umano fosse necessario equilibrare l'impulso sensibile, legato alla corporeità e alle emozioni, e l'impulso formale, associato alla razionalità e all'ordine. Questo equilibrio si realizza principalmente attraverso l'esperienza del gioco, che per Schiller rappresenta la massima espressione della libertà umana e della creatività. Durante il gioco, l'individuo non è vincolato né dalla pura necessità materiale né da costrizioni razionali, ma è libero di esprimere se stesso integrando armoniosamente emozione e pensiero. L'educazione, per Schiller, dovrebbe dunque creare le condizioni

affinché tale integrazione si realizzi, favorendo così la crescita di individui sensibili, autonomi e capaci di realizzarsi pienamente.

John Dewey riprende e sviluppa queste idee, proponendo una visione pragmatista dell'apprendimento in cui la dimensione estetica non è confinata all'ambito delle arti, ma permea ogni aspetto della vita quotidiana. Secondo Dewey, l'educazione non deve limitarsi alla trasmissione di conoscenze astratte, ma configurarsi come un processo dinamico ed esperienziale in cui corpo, mente ed emozioni interagiscono costantemente. L'esperienza estetica diventa allora uno strumento potente per stimolare l'interesse, la curiosità e la riflessione critica, rendendo l'apprendimento più significativo e coinvolgente. Per Dewey, non si tratta di contemplare passivamente la realtà, ma di trasformarla attraverso l'azione e la creatività. L'apprendimento autentico nasce dall'interazione attiva con l'ambiente, in cui il soggetto è chiamato a esplorare, sperimentare e riflettere su ciò che vive.

Un'ulteriore proposta teorica proviene da Jürgen Hasse¹¹, che interpreta l'esperienza estetica come riscoperta della dimensione sensoriale e affettiva nei processi di apprendimento. Essa orienta la conoscenza verso una corporeità vissuta, in cui il legame con il corpo e con le emozioni diventa centrale. La percezione e le risonanze emotive suscitate da oggetti artistici o quotidiani attivano un'elaborazione soggettiva della realtà, favorendo consapevolezza di sé e valorizzando il ruolo dell'emotività nell'apprendere.

Per Hasse, l'esperienza estetica è una pratica formativa che integra ragione, emozioni, sensi e immaginazione, assumendo valore pedagogico. Essa comporta una duplice consapevolezza: riflessiva, orientata alla creazione di un'impressione artistica, ed emotiva, legata agli effetti delle emozioni sull'individuo. In questo modo l'apprendimento si radica in una dimensione corporea e affettiva, stimolando comprensione, creatività e partecipazione attiva.

La formazione estetica si configura così come un processo di coinvolgimento globale, capace di sviluppare sensibilità, competenze e spirito critico. Non è un atto astratto, ma un compito riflessivo condizionato dall'esperienza concreta: fruizione e pratica artistica stimolano la riflessione critica, creando un legame significativo tra individuo e mondo. L'apprendimento estetico diviene così strumento

¹¹ J. Hasse, *Ästhetische Bildung – Eine doppelte Perspektive ganzheitlichen Lernens*, «Widerstreit Sachunterricht» 8 (2007), pp. 1-10: https://opendata.uni-halle.de/bitstream/1981185920/94477/1/sachunterricht_volume_o_5931.pdf [06.09.2025].

privilegiato per affrontare la complessità del sapere, favorendo crescita personale e sociale attraverso l'armonizzazione di esperienza sensoriale e riflessione critica.

Marco Dallari, a sua volta, contribuisce significativamente a questa riflessione, affermando che l'educazione dovrebbe configurarsi come un'esperienza profondamente estetica. Sottolinea l'importanza di sviluppare una sensibilità estetica ed etica che permetta agli individui di interagire con il mondo in modo più consapevole e responsabile. Per Dallari, l'estetica non è un elemento accessorio, ma una dimensione essenziale dell'apprendimento, che coinvolge la sensibilità, le emozioni e l'immaginazione. Il suo approccio si ricollega alle teorie di Dewey, il quale sottolinea che le emozioni sono componenti essenziali dell'esperienza estetica, e contribuiscono a conferirle completezza e unità. Dallari inoltre enfatizza l'importanza dell'empatia che l'educazione estetica favorisce, ovvero la capacità immedesimarsi negli altri e comprendere diverse prospettive, elementi fondamentali per una convivenza armoniosa in una società sempre più complessa e interconnessa. Attraverso l'esperienza estetica, l'individuo non solo arricchisce il proprio bagaglio culturale, ma costruisce anche una visione più ampia e profonda della realtà, sviluppando competenze relazionali e sociali indispensabili nel contesto contemporaneo.

Wolfgang Welsch offre un'ulteriore prospettiva, evidenziando come l'estetica svolga un ruolo epistemologico fondamentale¹². Egli sostiene che tale esperienza non solo arricchisce la nostra percezione del mondo, ma costituisce anche un mezzo attraverso cui costruiamo conoscenza. Per Welsch, si tratta di un elemento trasversale che attraversa tutte le forme di sapere, facilitando la comprensione di fenomeni complessi e favorendo l'integrazione di approcci diversi, sia analitici e critici, sia esperienziali e sensoriali. L'integrazione dell'estetica nell'educazione permette di stimolare la creatività, la capacità di pensiero laterale e la sensibilità verso le sfumature della realtà, elementi essenziali per affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione.

Nel panorama pedagogico, anche Sarasso, Otto e Selle approfondiscono il legame tra apprendimento ed emozioni, evidenziando il ruolo di creatività ed espressione personale. Sarasso analizza gli aspetti pedagogici dell'estetica, mostrando come emozioni ed esperienza estetica influenzino i processi educativi. L'educazione estetica non si limita all'apprezzamento artistico, ma sviluppa la capacità di

¹² W. Welsch, *Cambio di rotta*, cit.

osservare, riflettere e interagire in modo creativo con la realtà, valorizzando sensibilità ed emotività come risorse per un apprendimento più significativo e motivante. Otto e Selle condividono questa prospettiva, sottolineando l'importanza dell'estetica nella formazione dell'identità, nello sviluppo del senso critico, della sensibilità e della consapevolezza di sé e degli altri. Otto considera arte e creatività strumenti potenti per coinvolgere emotivamente gli studenti e stimolare immaginazione, rendendo l'apprendimento più efficace; Selle enfatizza soggettività e dimensione sociale ed emancipativa dell'estetica, promuovendo libertà espressiva e decostruzione degli stereotipi attraverso un coinvolgimento cognitivo ed emotivo.

I pensatori trattati riconoscono l'importanza di un apprendimento che integri emozioni e cognizione, e considerano l'esperienza estetica fondamentale nella formazione. Schiller vede l'estetica come mezzo per armonizzare ragione ed emozione e formare individui liberi e completi. Dewey ne sottolinea il ruolo attivo, trasformativo e quotidiano, dove emozioni e creatività stimolano pensiero e azione. Dallari evidenzia come l'esperienza estetica sviluppi pensiero critico ed empatico, con emozioni essenziali alla costruzione della conoscenza. Hasse valorizza la dimensione sensoriale e affettiva, radicando l'apprendimento nella relazione tra corpo, percezioni e mondo emotivo. Welsch considera l'estetica un ponte tra razionalità ed emotività, motore dell'apprendimento, capace di sviluppare percezione critica, creatività e riflessione profonda. Sarasso, Otto e Selle ne sottolineano il valore pedagogico e sociale, stimolando creatività, sensibilità, motivazione e consapevolezza critica. Sarasso in particolare pone l'accento sull'emozione come catalizzatore dell'apprendimento estetico, base per una comprensione critica del mondo. Ognuno di loro arricchisce il panorama educativo con una visione che va oltre la mera razionalità, proponendo un apprendimento che stimola una connessione profonda tra corpo, mente ed emozioni.

Le teorie presentate evidenziano il ruolo centrale di estetica ed emozioni nell'apprendimento: l'acquisizione di conoscenze è determinata e condizionata dall'esperienza estetica, dalle emozioni ad essa correlate e dal benessere emotivo con cui ci accingiamo ad apprendere. La formazione integra pensiero razionale, emotività ed espressività; apprendere significa usare il pensiero, che a sua volta è influenzato dai vissuti emotivi. Il legame tra emozioni e apprendimento emerge facilmente osservando come ci si sente durante l'apprendimento: emozioni negative non superate possono causare

o conseguire difficoltà educative. Poiché non si è in grado di vedere direttamente le emozioni provate, queste si possono inferire solo attraverso il comportamento, interpretabili dalla visione soggettiva degli eventi stessi. Daniel Goleman sottolinea che lo stato d'animo è influenzato dal modo di pensare, dalla percezione degli eventi, da ciò che viene ricordato e dalle decisioni che si prendono¹³. In particolare, la sua ricerca evidenzia come le competenze emotive influiscano sul successo lavorativo, poiché rivestono un ruolo ben più determinante delle competenze tecniche nel raggiungimento dell'eccellenza nelle carriere e nei ruoli organizzativi.

Finora abbiamo compreso i vantaggi di un apprendimento guidato dall'estetica, che tiene conto non solo degli aspetti cognitivi e razionali, ma anche di quelli emotivi, che riflettono il benessere psicofisico di ogni individuo e possono agevolare oppure ostacolare il processo di formazione. Dopo aver approfondito alcuni dei processi che caratterizzano e favoriscono l'acquisizione e lo sviluppo dell'apprendimento estetico, abbiamo notato che molti studiosi lo considerano così valido e completo da poter essere trasposto in altre discipline di insegnamento o addirittura integrato in tutti gli aspetti dell'istruzione. Date tali premesse, come possiamo definire il tipo di conoscenza che trasmette l'estetica? Cosa effettivamente esperienza e pratica estetica insegnano? Per tentare di comprenderlo, propongo di attraversare la musica, forma estetica diretta e immediata, che ritengo meglio possa esprimere l'integrazione tra emozione e pensiero.

4. Attraversare la musica

L'esperienza musicale e le emozioni che la caratterizzano influenzano profondamente l'apprendimento. Tra le figure più rilevanti nel dibattito in filosofia della musica, Susanne Langer offre un contributo fondamentale, definendo la musica come «il corrispondente sonoro della vita emotiva»¹⁴. Con questa affermazione, Langer sottolinea che

¹³ D. Goleman, *Lavorare con intelligenza emotiva: come inventare un nuovo rapporto con il lavoro* [1998], Rizzoli, Milano 2000.

¹⁴ G. Piana, *Intorno alla filosofia della musica di Susanne Langer*, 1986: <https://sites.unimi.it/archiviopiana/index.php/filosofia-della-musica/103-intorno-alla-filosofia-della-musica-di-susanne-langer.html> [06.09.2025]. Materiali di lavoro per un corso sul tema *Fenomenologia dell'espressione e filosofia della musica*, tenuto presso l'Università degli Studi di Milano nel 1986. Il testo di riferimento è S. K. Langer, *Sentimento*

la musica non esprime emozioni specifiche in modo diretto, come farebbe il linguaggio verbale, ma ne riproduce la struttura dinamica e il fluire. È un linguaggio simbolico che non descrive le emozioni in modo concreto o referenziale, bensì ne modella i movimenti, le variazioni e le sfumature tramite il suono.

Secondo Langer, la musica è una *forma simbolica* del sentimento, capace di rispecchiare l'andamento dell'esperienza emotiva umana senza comunicare necessariamente stati affettivi precisi come gioia o tristezza. Anziché dire esplicitamente “sono triste” come farebbe una frase, la musica esprime il fluire dell'emozione attraverso ritmo, melodia e armonia, riflettendo il modo in cui una sensazione si sviluppa e si trasforma nel tempo. Questa capacità di tradurre l'ineffabile rende l'esperienza emotiva percepibile e condivisibile.

Langer paragona la musica alla struttura temporale delle emozioni: entrambe si manifestano come processi in divenire, caratterizzati da tensioni, risoluzioni, accelerazioni e rallentamenti. Per questo, la musica non descrive le emozioni, ma ne è una controparte simbolica, fornendo un'esperienza diretta del loro fluire e della loro natura dinamica. Rispecchia le emozioni come sequenze, un flusso continuo, proprio come accade nello sviluppo naturale dei sentimenti.

Questa affinità temporale rende la musica particolarmente adatta a rappresentare la vita emotiva rispetto ad altre arti, amplificandone l'intensità e la comprensione. Langer le attribuisce un ruolo chiave nell'apprendimento, poiché essa forma il pensiero simbolico: la capacità di rappresentare idee ed emozioni in modo astratto. Stimola inoltre intuizione e immaginazione, aspetti fondamentali del pensiero creativo, e influenza l'organizzazione mentale del tempo e delle esperienze. Ciò migliora la capacità di comprendere strutture complesse in ambiti come matematica, lettura e linguaggio.

L'educazione musicale, secondo Langer, sviluppa la capacità di cogliere schemi e relazioni, abilità trasferibili in molte altre aree dell'apprendimento. Favorisce non solo le capacità cognitive, ma anche quelle emotive e sociali, insegnando a percepire e strutturare l'esperienza con maggiore profondità. Possiamo quindi considerare la musica come «espressione del sentimento»¹⁵ che aiuta l'individuo a comprendere e organizzare le emozioni, diventando così fondamentale nella formazione umana.

e forma [1953], Feltrinelli, Milano 1975.

¹⁵ G. Piana, *Intorno alla filosofia della musica di Susanne Langer*, cit., p. 25.

Langer sostiene che arte e musica sono espressioni di emozioni e pensieri che facilitano un apprendimento diretto e intuitivo, realizzandosi attraverso l'esperienza estetica. Quest'ultima non solo supporta l'apprendimento emotivo, ma favorisce anche la memorizzazione e l'acquisizione di contenuti cognitivi, oltre a sviluppare la sensibilità e la consapevolezza emotiva. Le forme artistiche offrono così un accesso a una conoscenza che va oltre il linguaggio razionale, permettendo di esplorare forme di sapere non immediatamente accessibili alla sola razionalità.

Langer riconosce che l'arte coinvolge l'intero essere umano, comprensivo di emozioni, intuizioni e capacità sensoriali, ampliando così la nozione di apprendimento: non più un processo limitato alla mente razionale, ma un'esperienza che abbraccia corpo, emozioni e intelletto. La musica non è solo espressione estetica, ma anche strumento di sviluppo cognitivo ed emotivo, attraverso cui impariamo a dare forma alle emozioni, sviluppando una maggiore consapevolezza di noi stessi. Rappresenta una forma di conoscenza estetica, perché permette di percepire, organizzare e comprendere il mondo interiore tramite forme sonore. Non trasmette semplicemente emozioni, ma integra pensiero ed emozione, permettendo di intuire e sperimentare direttamente stati emotivi e processi psicologici, rafforzando la percezione e la riflessione sulla propria esperienza. Come linguaggio non verbale, la musica riflette la nostra interiorità, aiutandoci a riconoscere e organizzare l'esperienza emotiva. Per questo motivo, è particolarmente efficace nel modellare e dare forma ai sentimenti e alla conoscenza di sé.

Seguendo Langer, la musica può essere definita linguaggio simbolico delle emozioni, uno specchio della nostra interiorità che favorisce lo sviluppo della consapevolezza di sé. L'ascoltatore, attraverso l'esperienza musicale, intuisce e riconosce i propri stati interiori, perché offre un modo di riflessione esperienziale e non razionale sui sentimenti. L'immersione in un'opera permette di esplorare dimensioni interiori che altrimenti resterebbero inesprese o difficili da comunicare a parole. In tal modo, la musica diventa uno strumento di auto-esplorazione, che aiuta a riconoscere, dare forma e comprendere le emozioni in modo più profondo.

Per Langer, l'arte organizza simbolicamente il flusso delle emozioni, aiutandoci a percepire, riconoscere e comprendere meglio i nostri stati affettivi. Durante l'ascolto di un brano, non riceviamo solo un messaggio esterno, ma entriamo in un processo di autoriflessione e

riconoscimento emotivo. La musica offre una struttura simbolica che ordina emozioni confuse e inarticolate, rendendole più comprensibili e, aggiungo, consapevoli.

Il pensiero simbolico, base dell'apprendimento estetico, serve non solo a comprendere il mondo, ma anche a conoscere noi stessi. La musica, come forma simbolica del sentimento, ci permette di riflettere sulle emozioni senza tradurle in parole, sviluppando una consapevolezza più profonda della nostra interiorità. Essa consente di esperire direttamente la qualità dell'emozione senza bisogno di concetti, dimostrando di essere una forma di pensiero immediata e profonda. Questo processo avviene prima ancora che la melodia esprima qualcosa sul mondo esterno: la sua struttura ci immerge in un'esperienza che organizza il nostro sentire. L'esperienza estetica musicale è immediata, coinvolgente e offre uno specchio interiore in cui riconoscersi. Quando ascoltiamo musica, accediamo a tale specchio e cominciamo un processo di autoriflessione emotiva. Sentiamo subito sensazioni profonde che toccano la nostra sensibilità, e solo successivamente queste emozioni si proiettano verso l'esterno, influenzando scelte e giudizi. Dall'esperienza estetica nasce quindi un'elaborazione cognitiva e affettiva che porta alla formazione di giudizi estetici.

Non solo la formazione è influenzata dalle emozioni, ma anche la creazione di opinioni e scelte nella realtà è condizionata da fattori emotivi oltre che razionali e culturali. La musica, più di altre forme estetiche, mette a contatto con la propria interiorità, ed essere consapevoli di sé e della propria sensibilità permette di reinterpretare la realtà, riflettere su se stessi e comprendere meglio il proprio rapporto con il mondo.

Se la musica è uno specchio della nostra interiorità, allora l'esperienza estetica dovrebbe condurre verso questo movimento introspettivo, strettamente legato alle emozioni di cui il suono è espressione privilegiata. Langer sostiene, infatti, che l'apprendimento estetico è un processo di introspezione in cui la musica riflette la vita interiore. Come abbiamo visto, l'estetica è motore dell'apprendimento, e la musica rappresenta forse una delle spinte più potenti che animano tale processo, proprio perché attraversa l'interiorità.

L'esperienza estetica non è solo una via efficace per una formazione completa, capace di valorizzare razionalità ed emotività, ma rappresenta anche un'occasione per acquisire consapevolezza di sé, del proprio vissuto e delle emozioni. Solo grazie a questa consapevolezza possiamo agire in modo significativo sul mondo che ci circonda.

L'apprendimento estetico rivela il nostro mondo interiore e, prima di trasmettere informazioni esterne, ci mostra chi siamo. Ciò che apprendiamo dall'esperienza estetica è un riflesso del nostro vissuto emotivo, che influenza anche le nostre scelte e giudizi.

In *Autismo e musica* di Guiot, Meini e Sindelar, la musica è presentata non solo come mezzo artistico, ma come uno strumento potente per facilitare l'apprendimento, favorire lo sviluppo emotivo e sociale e supportare le funzioni cognitive, soprattutto nei bambini con autismo¹⁶. Unisce piacere, motivazione e crescita personale, rendendo l'apprendimento più accessibile e significativo. Essendo un linguaggio universale che non richiede competenze verbali, la musica è adatta anche a chi ha difficoltà nella comunicazione. Attraverso ritmo, melodia e timbro, veicola emozioni e stimola l'interazione sociale, facilitando l'apprendimento sociale. Attiva aree cerebrali coinvolte in memoria, attenzione e pianificazione, rappresenta un rinforzo positivo e sviluppa l'apprendimento.

Un concetto chiave è che la musica favorisce la regolazione emotiva, essenziale per l'apprendimento: melodie calme riducono ansia e favoriscono concentrazione, ritmi vivaci stimolano attenzione ed energia, rendendo l'apprendimento più coinvolgente. Inoltre, promuove la neuroplasticità, ovvero la capacità del cervello di adattarsi e riorganizzarsi, potenziando le connessioni neurali che supportano l'apprendimento.

¹⁶ G. Guiot-C. Meini-M. T. Sindelar, *Autismo e musica: Il modello Floortime nei disturbi della comunicazione e della relazione*, Erickson, Trento 2012. Gli autori di *Autismo e Musica* provengono da ambiti disciplinari differenti, offrendo così un'analisi interdisciplinare del rapporto tra musica e autismo. Giorgio Guiot è un musicista con anni di esperienza nell'ambito della coralità infantile, della didattica musicale e di laboratori espressivo-musicali rivolti a bambini con disagio e disabilità di tipo linguistico, motorio, relazionale. È autore di numerose pubblicazioni didattiche, collegate soprattutto alla metodologia Goitre. Cristina Meini, di formazione filosofa analitica, è docente universitaria di psicologia cognitiva e si occupa da anni di autismo da un punto di vista teorico. Ha pubblicato numerosi libri e articoli sul tema della psicologia ingenua e dell'autismo. Maria Teresa Sindelar, psicologa e psicoterapeuta, ha un'esperienza ultraventennale con bambini affetti da disturbi dello spettro autistico o da altri bisogni speciali. Ha introdotto in Europa il modello DIR (*Developmental, Individual-difference, Relationship-based model*), lavorando anche insieme a pediatri e gruppi interdisciplinari. È membro del comitato scientifico della *Faculty ICDL*, Washington, fondata da Stanley Greenspan. Tale diversità di competenze consente di affrontare la tematica da una molteplicità di angolazioni, combinando rigore teorico e pratica educativa in un quadro complesso e articolato.

Nell'ambito artistico e musicale sono emerse molte teorie che evidenziano il legame profondo tra emozioni e intelletto, sfruttando anche ascolto e improvvisazione¹⁷. La tecnica *Floortime*¹⁸, mirata a creare interazioni educative emotivamente significative, mostra come siano le emozioni a rendere possibile il vero apprendimento. La musica, oltre a essere un'attività artistica, è uno strumento terapeutico che sostiene sviluppo emotivo, sociale e comunicativo.

L'articolo *Musica, emozioni e scienze cognitive. Con qualche ambizione terapeutica* di Cristina Meini (2015) conferma questa forte connessione¹⁹. La musica influenza profondamente emozioni e processi cognitivi e può essere utilizzata come strumento terapeutico in contesti educativi e riabilitativi. Meini la ritiene forma potentissima di stimolazione emotiva, capace di suscitare reazioni forti e immediate. Tale caratteristica la rende unica rispetto ad altre forme artistiche, poiché migliora la sensibilità percettiva nel riconoscere emozioni non solo nella musica ma anche nel linguaggio parlato, favorendo comunicazione e comprensione. L'esperienza musicale stimola reazioni emotive, influenza percezione e memoria, e attiva diverse aree cerebrali coinvolte nell'attenzione e nell'elaborazione emotiva, risultando così ideale per promuovere apprendimento e benessere psicologico.

Emerge chiaramente quanto la musica sia strettamente connessa a emozioni e apprendimento: è uno strumento potente per esprimere, regolare e trasformare emozioni, favorendo l'autoregolazione emotiva²⁰ e creando un ponte tra mondo interno e interazione sociale. Le neuroscienze e le scienze cognitive approfondiscono i benefici della musica in ambito terapeutico ed educativo, rendendola una risorsa sempre più rilevante per il trattamento terapeutico e la formazione.

Evocando emozioni²¹, la musica facilita l'espressione e la regolazione emotiva²², processi che migliorano la qualità dell'apprendimento e confermano il suo ruolo centrale nell'educazione e nel benessere psicologico.

¹⁷ G. Guiot, *Insieme. Canto, relazione e musica in gruppo*, Erickson, Trento 2021.

¹⁸ G. Guiot-C. Meini-M. T. Sindelar, *Autismo e musica*, cit.

¹⁹ C. Meini, *Musica, emozioni e scienze cognitive. Con qualche ambizione terapeutica*, «Sistemi Intelligenti» 27/3 (2015), pp. 373-398.

²⁰ C. Meini-G. Ruggiero, *Il pentagramma relazionale. Le forme vitali nella psicoterapia familiare e di coppia*, FrancoAngeli, Milano 2017.

²¹ C. Meini, *Musica, emozioni e scienze cognitive*, cit., pp. 375, 384.

²² C. Meini-G. Ruggiero, *Il pentagramma relazionale*, cit.

Conclusione

Ripercorrendo a ritroso il percorso intrapreso attraverso studi e ricerche di molti autori, propongo una risposta alla domanda espressa nell'introduzione di questo testo.

La musica è un potente strumento di comunicazione emotiva anche grazie alla sua capacità di modulare le emozioni nella complessità del processo percettivo ed emotivo che caratterizza l'esperienza musicale. È il veicolo di emozioni più immediato rispetto alle altre arti, principalmente per il suo potere simbolico e per il modo in cui riesce a esprimere emozioni senza l'uso di parole o rappresentazioni concrete. È una sorprendente forma di espressione, capace di suscitare una vasta gamma di reazioni emotive nell'ascoltatore. Attraverso il suo linguaggio sonoro rappresenta emozioni specifiche, come la gioia, la tristezza, l'ansia, o la calma, inoltre le strutture musicali quali ritmo, armonia e melodia, veicolano emozioni in modo diretto e immediato. L'esperienza musicale trasmette e comunica a volte anche prima che l'ascoltatore possa consapevolmente riconoscere l'emozione stessa. La musica riflette o evoca stati d'animo, creando una connessione tra chi ascolta e ciò che viene espresso nel brano, e aiuta le persone a esplorare e comprendere meglio le proprie emozioni, evocando emozioni preesistenti o suscitandone di nuove, migliorando in tal modo consapevolezza emotiva, auto-riflessione, comunicazione e comprensione reciproca.

È linguaggio simbolico unico e particolarmente adatto a trasmettere stati emotivi complessi. Attraverso l'esperienza musicale possiamo acquisire maggiore consapevolezza delle nostre emozioni migliorare la comunicazione, l'interazione sociale verso il mondo esterno, e una maggiore consapevolezza di noi stessi favorisce una migliore comprensione di ciò che ci circonda.

Musica ed emozioni sono vere e proprie forme di apprendimento, la musica infatti è rinforzo motivazionale positivo che favorisce e velocizza l'apprendimento stesso. Apprendere non si riduce a mera ripetizione mnemonica, ogni passo è legato all'emotività e all'espressività, emozioni e apprendimento sono infatti concetti correlati, entrambi considerati processi che si sviluppano nella nostra mente. Acquisire conoscenze e competenze è pertanto un'azione inevitabilmente influenzata delle emozioni che proviamo direttamente o indirettamente. Le emozioni influenzano a loro volta scelte estetiche e giudizi estetici, fondamentali per favorire l'apprendimento. La scel-

ta estetica dipende anche dal benessere che ne deriva come mostra uno studio sul ruolo cruciale della musica nella promozione della salute e del benessere²³. La partecipazione musicale, distinguendo attiva e passiva, può infatti migliorare le funzioni cognitive e psicosociali, e le preferenze espresse in ambito musicale seguono anche la direzione del benessere che ne deriva, tanto da rendere necessaria un'educazione musicale e degli interventi musicali frequenti per la promozione della salute. La tecnica del Floortime finalizzata alla creazione di interazioni educative emotivamente significative, partendo da un'osservazione attenta dell'individuo mostra a tal proposito che sono le emozioni stesse a rendere possibile il vero apprendimento. Molti autori hanno indagato i processi di apprendimento, l'esperienza estetica e l'origine delle scelte estetiche, in particolare da cosa dipendano e da quali fattori siano influenzate o guidate. Tuttavia, quando ci interroghiamo su ciò che possono effettivamente insegnarci o farci apprendere, forse la risposta a quale tipo di conoscenza ci offrono, è in primo luogo la conoscenza di noi stessi. L'estetica diviene un modo per comprendere il mondo più profondamente forse perché porta a guardare noi stessi per comprendere i motivi e i motori di certe scelte e giudizi estetici, sicuramente guidati e influenzati dal nostro vissuto e proprio per questo motivo riflesso della nostra percezione del mondo. Da questo punto di partenza, avendo chiaro ciò che ci caratterizza potremo osservare più profondamente ciò che ci circonda. A condizione che le nostre scelte estetiche siano autentiche e non eccessivamente condizionate dal contesto sociale, esse offrono un accesso privilegiato a un mondo che già ci appartiene: la nostra interiorità. Spesso ci rivolgiamo all'esperienza esterna per apprendere, quando invece una riflessione attenta sul nostro mondo interno, e in particolare sui contenuti e le modalità del nostro apprendimento, può rivelare conoscenze più profonde e altrettanto significative. Se dunque è chiaro che le qualità estetiche esistono e differiscono da un individuo all'altro per caratteristiche sia individuali che derivanti dal contesto e dall'unico e personale vissuto, quando ci interroghiamo sul legame di tali prodotti estetici con l'apprendimento, ovvero che tipo di conoscenza ci forniscono, forse la risposta immediata è già presente nella premessa, ovvero la conoscenza di noi stessi.

²³ C. Meini et al., *The Role of Music in Promoting Health and Wellbeing: A Systematic Review and Meta-Analysis*, «European Journal of Public Health» 33/4 (2023), pp. 738-745, DOI: [10.1093/eurpub/ckado63](https://doi.org/10.1093/eurpub/ckado63).

L'apprendimento estetico sviluppa consapevolezza emotiva, sensibilità percettiva, immaginazione e capacità riflessiva, ma non è solo un modo di comprendere il mondo, è soprattutto un modo di conoscere chi siamo e chi saremo nel mondo.

Università del Piemonte Orientale

20004647@studenti.uniupo.it

